

vorrebbe che io mi impegnassi a non dare nell'Eritrea terreni in affitto agli indigeni, appunto perchè egli teme che i terreni dati in affitto agli indigeni possano essere sottratti a quelle future colonie di nostri emigranti che a lui sorridono. Ora bisogna procedere con grande cautela a questo riguardo.

Se si tratta di non dare in affitto terreni demaniali che ancora non sono coltivati, il suggerimento dell'onorevole Franchetti, entro certi limiti, può essere accolto, poichè se questo esperimento di emigrazione deve farsi è naturale che ad esso si riservino, per quanto è possibile, i terreni migliori; ma se si tratta di mandare via gli indigeni alla scadenza degli affitti dai terreni che ora occupano, allora la questione diventa gravissima ed assume anche un carattere politico, perchè nella colonia, quando si è saputo dell'ordinamento fondiario che si preparava, si è sparsa la voce che il Governo italiano voleva spogliare gli indigeni delle loro terre, e siccome queste rappresentano per essi un grande valore morale e materiale è evidente che dei provvedimenti presi troppo leggermente potrebbero provocare nella colonia una pericolosa agitazione.

FRANCHETTI. Domando di parlare per fatto personale.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Quindi, a questo proposito, io, pure accettando il suggerimento dell'onorevole Franchetti, per le terre che ora non sono date in affitto ad indigeni, faccio le più ampie riserve circa le terre che già gli indigeni hanno in affitto.

E veniamo, per ultimo, alla questione dei monopoli. Anche qui, non è il caso di far teorie: le generalizzazioni sarebbero fuori di luogo; se dovessimo farle, sarebbe inutile discutere. Basterebbe rimandare i colleghi al piano superiore, nella biblioteca, a leggere tutto quello che teoricamente si è scritto in favore o contro i monopoli. Qui c'è un'altra questione; bisogna procedere cautamente. Non c'è nessuna ragione di dare dei monopoli, se questi non sono ampiamente giustificati. Ma se, per esempio, nelle colonie, esiste un prodotto che nessuna sfrutta, appunto perchè lo sfruttamento richiede impianti e spese notevoli e perchè la concorrenza è difficile a sostenere, quando, mediante il monopolio, s'ottenesse (s'intende, sempre con date cautele, e per un tempo determinato) la creazione di una industria che altrimenti non sorgerebbe, e

quando il concedere a tutti la libera concorrenza vorrebbe dire non far nulla, perchè di questa nessuno profitterebbe, allora il monopolio sarebbe giustificato.

L'onorevole Franchetti non chieda dunque che io mi leghi con dichiarazioni generali. È questione di fiducia nel governatore della colonia e nel ministro che, per lui, ha la responsabilità verso il Parlamento.

Finora non c'è stato che un esempio di monopolio, per la pesca della madreperla, che non è riuscito, per un complesso di ragioni; ma la ragione per cui fu istituito non era economica; era perchè la libertà sconfinata della pesca portava alla distruzione delle conchiglie madreporiche; in modo che, in un certo numero d'anni, per difetto di materia prima, l'industria sarebbe scomparsa.

Dunque, non chieda troppo l'onorevole Franchetti; s'appaghi che io gli dichiaro che, in linea generale, trovo giustissime le sue considerazioni; e che, se qualche monopolio dovrà essere concesso, sarà solamente per le ragioni che ho detto e che la Camera potrà pienamente apprezzare.

Del resto, egli fa parte del corpo consultivo che ho al fianco: del Consiglio coloniale, che sarà il primo ad essere interpellato. Egli, quindi, che ha voce in capitolo, non deve preoccuparsi che alcunchè si faccia alla chetichella, senza essere ampiamente discusso.

Con ciò, mi pare d'aver risposto a tutte le sue osservazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Franchetti ha chiesto di parlare per fatto personale. Indichi il fatto personale.

FRANCHETTI. Chiedo scusa alla Camera, se abuso, ancora pochi minuti, del suo tempo...

PRESIDENTE. Dica il fatto personale.

FRANCHETTI. ...ma, trattandosi di una questione grave nell'interesse della colonia, credo necessario di chiarirla.

L'onorevole ministro mi ha attribuito l'opinione che io volessi che si spogliassero gli indigeni delle loro terre sulle quali esercitano consuetudini di uso, per adoperare quelle terre a scopo di colonizzazione. Questo non è il concetto che ho espresso.

Non solo ieri, ma tutte le volte che ho avuto occasione di parlare e di scrivere su questo argomento, ho posto a base del mio ragionamento questo principio: che i legittimi interessi degli indigeni sulla terra debbano essere scrupolosamente rispettati, non solo per giustizia, ma anche per tornaconto